

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA ACCENDE LA POLEMICA

Ru486, è scontro nel Pdl. Fini: «Il Parlamento stia fuori»

Bocciata l'iniziativa di Gasparri, che conferma: «Si farà in Senato l'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva»

ROMA. Gianfranco Fini, stavolta, mette in difficoltà uno dei suoi storici *delfini*, Maurizio Gasparri. Ma non è solo nella componente di An nel Pdl che si consuma una polemica sulla pillola abortiva, la Ru486. Il Pdl va in ordine sparso, l'Udc polemizza, l'Italia dei Valori si fa sospettosa.

Questo il punto: ieri, di ritorno dalla commemorazione della strage di Marcinelle, è stato chiesto al presidente della Camera di esprimere un'opinione sulla "Ru". E lui ha risposto: «È originale pretendere che il Parlamento si debba pronunciare sull'efficacia di un farmaco. Ognuno ha la sua opinione e io ho la mia, ma non credo ci sia motivo per un dibattito politico. Ci sono - ha aggiunto ancora - le linee guida del governo. C'è l'Agenzia del farmaco che si è già pronunciata, non vedo cosa c'entri il Parlamento».

Non erano neppure le 16. È bastata un'ora per scatenare le reazioni, numerose e forti. E, se consideriamo che la politica è chiusa per ferie ed era sabato, questo dà anche la misura di quanto il tema sia sentito. Proprio Gasparri è stato tra i primi a intervenire. Il

capogruppo al Senato del Pdl ha rivendicato il ruolo del Parlamento, anche su tali temi: «Ho grande rispetto per le opinioni delle massime istituzioni dello Stato, ma confermo che al Senato promuoverò iniziative di indagine conoscitive sugli effetti della Ru486 in Italia e negli altri paesi dove è stata già impiegata. Il Parlamento - dice ancora - ha la possibilità di svolgere attività ispettive e conoscitive su ogni materia. E spesso si occupa di cose molto meno importanti che il diritto alla vita, la corretta applicazione della 194, e vicende delicate come quella della RU486. Confermo, quindi, l'iniziativa che assumeremo per conoscere e capire meglio. Con tutto il rispetto dell'Aifa, il Parlamento è molto più importante ed è legittimato dal voto dei cittadini». Sulla stessa linea il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano («C'è più di una ragione perché il Parlamento si occupi della Ru486»), e Gaetano Quagliariello, vice presidente vicario dei senatori del Pdl: «Bisogna evitare di trasformare ogni tema che riguarda la biopolitica in una guerra di ideologia», dice. «Nel caso specifico della Ru486 - aggiunge Quagliariello - nessuno, e tantomeno il Parlamento, può mettere in discussione la commercializzazione autorizzata dall'Aifa. Quel che però non si può impedire è che il Parlamento attivi, se crede, tutti gli strumenti conoscitivi e discuta in merito alla compatibilità tra la "tec-

nica" della pillola abortiva e l'applicazione della 194 che, non va dimenticato, è una legge dello Stato in vigore».

E poi, invece, c'è l'ala più *finiana*: «Sostengo l'impegno liberale del presidente Fini, la cui posizione potrebbe, anzi, condurre e finalmente alla cancellazione dell'eredità fascista del Concordato», dice Giancarlo Lehner, deputato del Pdl. Il presidente dei deputati, Fabrizio Cicchitto, appoggia Fini: «Dopo il pronunciamento dell'Aifa ormai il problema reale è quello della regolamentazione, che è materia che riguarda il ministero che ha competenza sulla sanità». E con Fini si schiera perfino il ginecologo torinese Silvio Viale, esponente radicale: «Fini dimostra come anche in Italia ci possa essere una destra presentabile. Se Gasparri vuole abolire la 194 e vietare l'aborto lo dica, perché l'ostracismo sulla Ru486 finirà per coprirlo di ridicolo. Gli italiani non sono fessi». E, gli italiani, stiano in guardia, avverte Luigi De Magistris, Idv: Non vorrei che pillola fosse il grimaldello per smantellare la 194».

Chiusura con Rocco Buttiglione, Udc: «Non vedo lo scandalo nel fatto che il Parlamento si occupi della pillola abortiva Ru486. Certamente non ha il compito di entrare nelle specifiche scientifiche, ma può entrare nel merito sulla compatibilità dell'utilizzo rispetto alla legge 194».

L. CRE.

